

IL SINDACATO

Sbarra: sono le parti a stabilire le retribuzioni

Intervento

a pagina 11

L'intervento

LUIGI SBARRA

LA PAGA MINIMA VA LEGATA STABILMENTE AI CONTRATTI

Caro direttore, l'accordo sulla direttiva Ue sul salario minimo va nella direzione giusta, promossa anche dalla Cisl attraverso la Confederazione europea, che è quella di misure modulate sui bisogni e le caratteristiche economiche e sociali di ogni Stato membro. Per i Paesi con copertura contrattuale inferiore all'80% in particolare si richiama il bisogno di stabilire soglie minime di retribuzione individuate dalla legge. Un'indicazione di buonsenso, che tuttavia non riguarda l'Italia, dove i contratti nazionali coprono ben oltre quella quota e sono in grado di rispondere alle esigenze di ogni settore produttivo. Per questo, la Cisl dice no a un minimo stabilito "dall'alto" e guarda alle relazioni industriali come al motore principale che deve regolare il salario. A tal proposito abbiamo valutato con interesse la proposta avanzata in queste ultime settimane dal ministro del welfare Orlando: vale a dire una retribuzione minima oraria legata stabilmente ai contratti, dando valore legale ai salari dei Ccnl sottoscritti dalle organizzazioni rappresentative e maggiormente applicati nei settori di riferimento, misurati secondo criteri efficaci e condivisi fra le parti sociali. Intervento che prevede di stabilire ed estendere, comparto per comparto, trattamenti economici complessivi sotto i quali non deve essere permesso scendere. Per farlo, non serve, quindi, alcuna legge sulla rappresentanza: è sufficiente analizzare i dati già presenti in Inps e prendere a riferimento gli accordi "leader" per ogni segmento produttivo.

Se si riuscisse ad andare in questa direzione, i contratti firmati da chi, come Cisl, Cgil e Uil, ha rappresentanza per contrattare, sarebbero valorizzati e i minimi da applicare terrebbero conto di tutti i trattamenti contrattuali ulteriori rispetto al mero compenso orario, che con una legge sul salario minimo legale potrebbero invece disperdersi o regredire. Questa è la via a nostro parere da percorrere se si vuole davvero contrastare il lavoro povero e il dumping salariale. I contratti devono dettare i minimi dei settori e la contrattazione deve essere sostenuta e rafforzata dalla legge, non minata offrendo pericolose alternative. Su questa via la Cisl è pronta ad aprire subito il confronto con il governo e gli altri interlocutori sociali.

Segretario Generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

